

# BERGAMOSETTE GIORNALE di TREVIGLIO

CARAVAGGIO, ROMANO, CASSANO

in edicola il venerdì

EDIZIONE DELLA TESTATA "BERGAMOSETTE" • FONDATA NEL 1997 • N. 8 • VENERDI' 21 FEBBRAIO 2003 • € 1,00

ABBONAMENTI: annuale € 45,00 - (C/C postale n. 20339263 - intestato a Antares Editoriale srl) - Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 Comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bergamo - Una copia arretrata € 2,00 - Con L'Orso € 3,30

Netweek • Settimanali in Lombardia

## CRONACA DELLA BASSA

**INTERVENTO** Lo chiedono preoccupati gli ecologisti del Comitato tutela ambientale

# «Quale variante al Prg di Fara?»

### *Troppe lottizzazioni in sostituzioni di aree verdi a spese a Badalasco*

**FARA** - (pts) «Riteniamo non sia superfluo rammentare che per lo scrivente Comitato, la tutela dell'ambiente sia la difficile ricerca di un equilibrio; una continua verifica tra le esigenze della cittadinanza e le conseguenze che esse possono comportare sul territorio e sul relativo tessuto sociale» comincia così la lettera che il Comitato Tutela Ambiente ha spedito nei giorni scorsi all'attenzione del sindaco del paese circa la necessità di una valutazione preventiva di "Sviluppo Sostenibile" del territorio di Fara.

Gli ecologisti osservano come stiano scomparendo sempre più aree verdi e agricole per lasciare il posto a nuove lottizzazioni civili ed industriali (specie nella frazione di Badala-

sco); ma non sia stato presentato alcun studio per la vivibilità dell'ambiente e nemmeno di un progetto servizi.

«A quanti cittadini l'Amministrazione voleva arrivare a Fara e con i nuovi insediamenti a quanti arriveremo? Si parla di presentazione a breve di una Variante al Prg ma questa che impatto avrà con il territorio e con i servizi esistenti nel nostro comune già ad oggi insufficienti?» si chiede il Comitato che ribadisce però la sua volontà di confrontarsi con le forze politiche, sindacali e sociali presenti sul territorio comunale al fine di sensibilizzare sia la presente che una eventuale futura Amministrazione.

«Siamo veramente amareggiati - scrivono ancora gli am-

bientalisti di Fara - perché troppo spesso ci pare si perda di vista il fatto che uno o più cittadini non siano parte di un sistema isolato, ma appartengano invece ad un ecosistema " Farese" che può essere pesantemente modificato in maniera purtroppo irreversibile. Le conseguenze di queste alterazioni coinvolgono inevitabilmente tutti i cittadini e troppo spesso sono a loro danno, malgrado il fatto che in origine l'azione generante fosse tesa ad ottenere dei presunti vantaggi per la collettività. A prima vista sembrerebbe proficuo avere un comune con più abitanti, a patto di avere un sufficiente territorio a disposizione e di rispettare una buona ripartizione tra aree abitate, servizi ed aree verdi.

In realtà il problema è molto più complesso: più abitanti non significano solo più servizi ma anche la disponibilità, da parte degli Amministratori, delle necessarie risorse finanziarie per la pianificazione e la realizzazione di queste opere. Secondo la nostra esperienza quando in un comune si aumenta solo il numero degli abitanti, in generale, la qualità della vita diminuisce e quindi l'ambiente e la sua vivibilità peggiora. Al tempo stesso è altrettanto evidente come sia facile entrare in una spirale infinita: non è certo possibile aumentare il numero degli abitanti e degli insediamenti industriali, per reperire le risorse finanziarie da destinare alla realizzazione dei servizi previsti perché inevitabilmente si in-

frangerebbero gli altri parametri essenziali per la corretta gestione del territorio e della sua vivibilità.

«Desideriamo pertanto - concludono gli ecologisti - esprimere tutta la nostra perplessità su quanto di nostra conoscenza in materia di progetti di edilizia civile ed industriale realizzati o da realizzare sull'intero territorio comunale. Gradiremmo quantomeno avere la certezza che rispetto agli originali programmi dell'Amministrazione comunale, che prevedevano un numero di abitanti non superiore alle settemila unità, eventuali evidenti cambiamenti urbanistici in atto, siano stati supportati da una precedente ed attenta valutazione circa le reali conseguenze ambientali e sociali».